

20 ottobre 2019

Ritiro del Gruppo Maria presso il  
Collegio internazionale San Lorenzo da Brindisi

*L'ultima Cena*  
*l'eredità inestimabile di nostro Signore*

Catechesi di Padre Ciprian Vacaru OFM Cap

---



Proveremo, in modo sintetico, a descrivere la celebrazione della Messa, questo dono così prezioso che Gesù ci ha lasciato nell'Ultima Cena, facendo riferimenti alcune volte anche alla prassi antica, cercando anche di capire da dove vengono certe espressioni o preghiere.

Proveremo ad entrare passo dopo passo nelle diverse parti della Messa, ma la Messa resta comunque un mistero! Prima di essere un'opera umana, un ringraziamento, una lode... è una azione divina *opus Dei* o *divina liturgia*... E noi partecipiamo di questa liturgia divina.

La Messa ha una lunga storia: dall'Ultima Cena di Gesù quando Gesù fa la Messa (= fa un'azione di grazia = *eucarestia*). La Messa si è sviluppata negli anni, si è arricchita di gesti, parole nelle diverse forme che appartenevano alle diverse regioni dell'occidente e dell'oriente.

Noi parleremo **della Messa nel rito latino-romano**, ma esistono – lo sappiamo – altri riti occidentali. Dopo il Concilio di Trento si impone la liturgia romano-latina facendo scomparire altre liturgie meno diffuse (per es. *Liturgia aquileiese, liturgia ravennate, campano-beneventana*). Del rito romano latino oggi esistono l'ambrosiano e l'ispanico.

Esistono all'interno della Chiesa Cattolica altri riti orientali, diversi dal rito nostro latino:

- bizantino, sostanzialmente ortodossi, ma sono anche **bizantini cattolici** (greco-cattolici)
- siro-malabaresi (India)
- siro-malankaresi (India)
- caldei (Iraq)
- Riti alessandrini: copti (Egitto)
- armeni (Armenia)
- maroniti (Libano)

Ma la cosa più importante è che tutti i riti e le tradizioni **celebrano lo stesso mistero in diverse forme: *Annunciamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta!***

Papa Francesco, a partire dal nov. 2017, nelle sue udienze generali ha iniziato a parlare della Messa. In una delle sue prime udienze ha affermato:

*La Messa è preghiera, anzi, è la preghiera per eccellenza, la più alta, la più sublime, e nello stesso tempo la più "concreta". Infatti, è l'incontro d'amore con Dio mediante la sua Parola e il Corpo e Sangue di Gesù. È un incontro con il Signore...*

E a questo **incontro con il Signore** i primi cristiani, anche quando esistevano le persecuzioni, non potevano mancare. Esiste una testimonianza in questo senso dell'inizio del III sec. durante la persecuzione di Diocleziano nella comunità cristiana di Abitene che era una città della provincia romana detta Africa proconsularis, nell'odierna Tunisia. Nel 303 d.C. l'imperatore Diocleziano, dopo anni di relativa calma, scatena una violenta

persecuzione contro i cristiani ordinando che «si dovevano ricercare i sacri testi e santi Testamenti del Signore e le divine Scritture, perché fossero bruciati; si dovevano abbattere le basiliche del Signore; si doveva proibire di celebrare i sacri riti e le santissime riunioni del Signore» (*Atti dei Martiri*, I). Ad Abitene, un gruppo di 49 cristiani, disobbedendo agli ordini dell'Imperatore, si riunisce settimanalmente in casa di uno di loro per celebrare l'Eucaristia domenicale (in *domus ecclesiae*). Queste 49 persone sorprese durante una loro riunione in casa di Ottavio Felice, vengono arrestati e condotti a Cartagine davanti al proconsole per essere interrogati. Tra le diverse testimonianze, significativa è quella resa da Emerito. Quando il proconsole gli chiede: «Perché hai accolto nella tua casa i cristiani, disobbedendo così alle disposizioni imperiali?». Ed ecco la risposta di Emerito: «***Sine dominico non possumus vivere***» non possiamo vivere senza la domenica; in altre parole: **non possiamo vivere senza da domenica.**

**La Santa Messa è anche:**

#### **a. MEMORIALE**

Noi, durante la messa facciamo **MEMORIA** di quello che ha fatto Gesù.

**Papa Francesco il 27 novembre:** *Essa «non è soltanto il ricordo degli avvenimenti del passato, ma li rende in certo modo presenti e attuali. Proprio così Israele intende la sua liberazione dall'Egitto: ogni volta che viene celebrata la Pasqua, gli avvenimenti dell'Esodo sono resi presenti alla memoria dei credenti affinché conformino ad essi la propria vita». Gesù Cristo, con la sua passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo ha portato a compimento la Pasqua. E la Messa è il memoriale della sua Pasqua, del suo (passaggio) "esodo" = uscita, che ha compiuto per noi, per farci uscire dalla schiavitù e introdurci nella terra promessa della vita eterna. **Non è soltanto un ricordo, no! è di più: è fare presente quello che è accaduto venti secoli fa.***

#### **b. SACRIFICIO di Cristo**

Cristo ha compiuto un sacrificio per sempre. In Ebrei 10, 3-13, l'autore della lettera parlando degli antichi sacrifici dice che "in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati.<sup>4</sup> È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati.<sup>5</sup> Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta,  
**un corpo invece mi hai preparato. (incarnazione)***

<sup>6</sup> *Non hai gradito*

*né olocausti né sacrifici per il peccato.*

<sup>7</sup> *Allora ho detto: «Ecco, io vengo*

*- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro -*

*per fare, o Dio, la tua volontà». (la rilettura del salmo 39)*

<sup>8</sup> *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la*

Legge, <sup>9</sup>soggiunge: *Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo.*<sup>10</sup> **Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.**

<sup>11</sup>**Ogni sacerdote** (sta parlando dei sacerdoti dell'Antico Testamento) **si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati.**<sup>12</sup>**Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio.**

Si capisce da queste parole dell'autore della lettera agli Ebrei che non ci sono più sacrifici, ma un unico sacrificio. E quando celebriamo la Messa attingiamo da questo sacrificio, o meglio l'amore di Dio ci raggiunge.

Gli apostoli e i primi cristiani hanno obbedito a questa indicazione di Gesù e l'Eucarestia si è perpetuato fino a noi, ma nella storia la liturgia eucaristica ha ricevuto aggiunte e si è arricchita in tanti modi, tuttavia rimanendo identica nella sostanza (*morte e risurrezione di Gesù*) anche se diversa nella forma, come ho ricordato, secondo i diversi riti.

## **La testimonianza bibliche sulla celebrazione eucaristica nel Nuovo Testamento**

### **1. Mt, Mc, Lc, gli evangelii sinottici**

<sup>2</sup>*Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: "Prendete e mangiate; questo è il mio corpo".*<sup>27</sup>*Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, <sup>28</sup>perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati.*<sup>29</sup>*Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio".*

**2. Il Vangelo di Giovanni:** non troviamo queste parole, ma "la lavanda dei piedi" e il comandamento di Gesù: *amatevi gli uni gli altri*

### **3. L'ultima cena del Signore in San Paolo:**

San Paolo narra ciò che è avvenuto durante l'ultima **Cena del Signore (cena Domini)**, ricordando così ai Corinti la ragione del loro riunirsi: *"Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga"* esattamente le parole che noi diciamo alla messa: *Annunziamo la tua morte proclamiamo la tua risurrezione nella attesa della Tua venuta.*

## Il termine che si usa per la Messa nel Nuovo Testamento

Il termine che usiamo per questo atto è MESSA (da *Ite missa est*) oppure celebrazione eucaristica. In passato, invece era chiamata soprattutto la *Fractio panis* come viene chiamata in diversi passi del Nuovo Testamento:

**Atti 2,42:** *Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.*

**Atti 2,46:** *Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore,*

**Atti 20, 7: Paolo si trova a Troade:**

*Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, (ad frangendum panem-klàsai àrton) e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. <sup>8</sup>C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti.*

*Viene fuori un altro particolare: si spezzava il pane il primo giorno della settimana*

Il primo giorno: domenica perché è il giorno della risurrezione

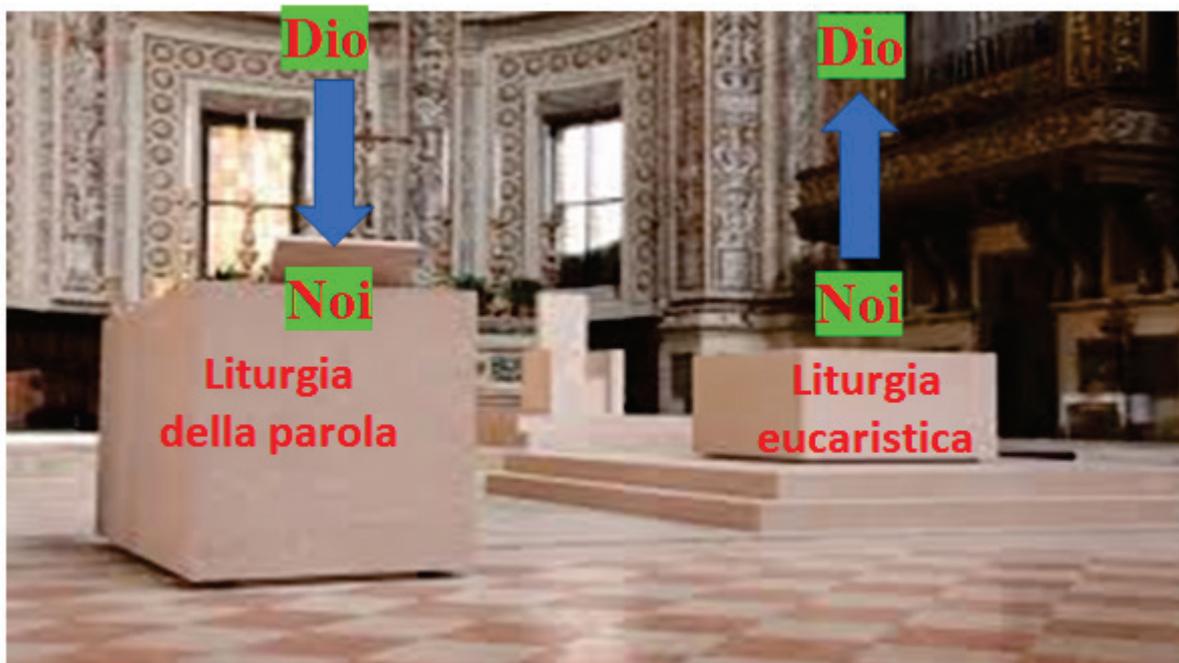
**Mt. 28:** *Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa.*

In riferimento al primo giorno a cui fanno riferimento i passi biblici, esiste un inno della liturgia delle ore:

*O giorno primo ed ultimo,  
giorno glorioso di Cristo,  
promulga per i secoli  
l'editto della pace*



## LA PRIMA PARTE DELLA MESSA: LITURGIA DELLA PAROLA



Nella prima della Messa parte si racconta quello che Dio ha fatto per il popolo d'Israele, (A.T), il compimento delle Profezie (N.T.) –la buona notizia di Gesù raccontata dai Vangeli.

Segue la preghiera che è detta “dei fedeli”, questo perché si riferisce a un momento in cui i catecumeni sono usciti, la liturgia della Parola a quel punto è finita: **la preghiera dei fedeli, allora, fa da cerniera tra le due liturgie e introduce alla liturgia eucaristica.**

Ogni parte viene introdotta dai riti:

1. *riti di ingresso* (dall’inizio alla preghiera di colletta);
2. *liturgia della Parola* (dalla prima lettura alla preghiera dei fedeli);
3. *riti di offertorio* (dalla processione offertoriale alla preghiera sulle offerte);
4. *liturgia eucaristica* (la Preghiera eucaristica o Canone);
5. *riti di comunione e conclusione.*

Notiamo che tre volte abbiamo usato la parola *riti* e due volte la parola *liturgia*. Le due parti costitutive sono quelle che abbiamo definito *liturgie*: in queste due parti sono di decisiva importanza i *testi*: **nella liturgia della Parola è Dio che rivolge a noi la sua Parola** (nelle letture bibliche), **nella liturgia eucaristica è la Chiesa che innalza a Dio la sua parola** nella Preghiera eucaristica. In queste due parti costitutive l’assemblea sta ferma, per ascoltare la parola che Dio le rivolge, o per unirsi alla preghiera che il sacerdote fa a nome di tutta l’assemblea nella Preghiera eucaristica.

**I tre riti** (ingresso, offertorio, comunione), sono invece caratterizzati dal movimento; in questi tre riti, più che i testi sono importanti i *gesti*, cioè quello che si fa. Ciascuno di questi momenti è caratterizzato da una processione. Nella Messa ci sono tre processioni: quella di ingresso, quella di offertorio e quella di comunione.

Alle tre processioni non prendono parte sempre le stesse persone: in **quella d'ingresso** procedono i ministri: sacerdoti, diaconi e ministranti (ma, eccezionalmente, anche tutta l'assemblea: si pensi alla veglia di Pasqua); **la processione offertoriale** è fatta dai fedeli che portano le offerte; **in quella di comunione** procedono tutti i fedeli che vanno alla comunione. Queste tre processioni sono accompagnate da un canto: rispettivamente il canto d'ingresso, d'offertorio e di comunione. Tutte e tre sono concluse da una preghiera del sacerdote: sono le tre orazioni "presidenziali". I riti di ingresso terminano con la "colletta", i riti di offertorio con la "preghiera sulle offerte"; i riti di comunione con la preghiera "dopo la comunione".

Uno studioso contemporaneo, Crispino Valenziano, ha definito la celebrazione eucaristica **L'anello della sposa**: la Messa è l'anello nuziale che Cristo Gesù consegna alla Chiesa, sua sposa: un anello, con tre cerchietti e due perle. Le due perle sono le due liturgie, i tre cerchi sono i tre riti... se la celebrazione della Eucarestia la consideriamo come un banchetto nuziale: Cristo è lo Sposo, la Chiesa, il popolo è la Sposa (per es. la parabola delle Vergini in Mt cap. 25) che aspettano lo Sposo. Arrivato lo Sposo entrano nella sala delle nozze. (Ap. 19: *Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!*). Quindi in questo senso la **Messa è visto come banchetto, come nozze**.



Abbiamo una testimonianza molto antica di questa celebrazione della messa:

Dalla «*Prima Apologia a favore dei cristiani*» di san Giustino martire (Cap. 66-67; PG 6, 427-431). Noi infatti crediamo che Gesù Cristo, nostro Salvatore, si è fatto uomo per l'intervento del Verbo di Dio. Si è fatto uomo di carne e sangue per la nostra salvezza. Così crediamo pure che quel cibo sul quale sono state rese grazie con le stesse parole pronunciate da lui, quel cibo che, trasformato, alimenta i nostri corpi e il nostro sangue, è la carne e il sangue di Gesù fatto uomo. Gli apostoli nelle memorie da loro lasciate e chiamate vangeli, ci hanno tramandato che Gesù ha comandato così: Preso il pane e rese grazie, egli disse: «Fate questo in memoria di me. Questo è il mio corpo». E allo stesso modo, preso il calice e rese grazie, disse: «Questo è il mio sangue» e lo diede solamente a loro. Da allora **noi facciamo sempre memoria** di questo fatto nelle nostre assemblee e chi di noi ha qualcosa, soccorre tutti quelli che sono nel bisogno, e stiamo sempre insieme. Per tutto ciò di cui ci nutriamo benediciamo il creatore dell'universo per mezzo del suo Figlio Gesù e dello Spirito Santo. E **nel giorno, detto del Sole**, si fa l'adunanza. Tutti coloro che abitano in città o in campagna convengono nello stesso luogo, e si leggono le memorie degli apostoli o gli scritti dei profeti per quanto il tempo lo permette (liturgia della parola). Poi, quando il lettore ha finito, colui che presiede rivolge parole di ammonimento e di esortazione che incitano a imitare gesta così belle (l'omelia). Quindi tutti insieme ci alziamo ed eleviamo preghiere (**la preghiera dei fedeli**) e, finito di pregare, viene recato pane, vino e acqua (**la presentazione delle offerte-offertorio**). Allora colui che presiede formula la preghiera di lode e di ringraziamento con tutto il fervore (la preghiera eucaristica) e il popolo acclama: Amen! (**dopo la dossologia finale: Amen**). Infine a ciascuno dei presenti si distribuiscono e si partecipano gli elementi sui quali furono rese grazie, (la comunione ) mentre i medesimi sono mandati agli assenti per mano dei diaconi (i ministri straordinari). Alla fine, coloro che hanno in abbondanza e lo vogliono, danno a loro piacimento quanto credono. Ciò che viene raccolto, è deposto presso colui che presiede ed egli soccorre gli orfani e le vedove e coloro che per malattia o per altra ragione sono nel bisogno, quindi anche coloro che sono in carcere e i pellegrini che arrivano da fuori. In una parola, si prende cura di tutti i bisogni.

### **Diversi momenti della Messa**

- la **PROCESSIONE verso l'altare**. Questa processione del sacerdote con il diacono e con i ministri dovrebbe attraversare l'assemblea, la navata: ogni ingresso ricorda sempre l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Mentre entrava nella Città santa per andare a offrirsi in sacrificio, Gesù passò in mezzo alla folla che lo acclamava: «Osanna, osanna». Dunque, il sacerdote che passa in mezzo ai fedeli è segno di Cristo che entra in Gerusalemme.

Così **la processione alla presentazione dei doni**: la Chiesa-Sposa (ognuno di noi) va incontro allo Sposo (come le vergini del Vangelo che sono in attesa dello Sposo). La Processione dei doni è come una danza (soprattutto nei paesi africani. Nel rito armeno, per esempio e in quello copto, si danza intorno all'altare). Non è un semplice balletto, ma sono movimenti del cuore della Chiesa che va incontro allo Sposo.

E **la processione della comunione**: Dio e il suo popolo consumano la loro unione.

- **Antifona d'ingresso** (se manca il canto iniziale). **Il canto** per favorire l'unione dei fedeli riuniti: il cantare insieme, l'armonia delle voci, se è vero che la mente deve accordarsi alla voce, esprime la concordia dei cuori, la gioia di trovarsi insieme a cantare al Signore. Si capisce che non si possono cantare tutti i canti, ma quelli giusti. All'inizio non esistevano i canti composti di oggi, ma generalmente **queste antifone erano dei salmi cantati**

- **IL COLORE LITURGICO:** Perché? Il colore ci aiuta, fin dal primo impatto visivo, a entrare nel clima di quello specifico giorno: festa se è **bianco**, una solennità del nostro Signore, **rosso**, se la memoria di un martire, **viola** se funerale, Quaresima, Avvento.

- **L'INCENSO:** L'incenso di Pasqua, col profumo di gardenia (fiore), è chiamato *anàstasis*, cioè risurrezione... In altri giorni si usa profumo di rose, di nardo, di gelsomino... ecc. A seconda del profumo, entrando in Chiesa, si viene introdotti nel clima di quella determinata festa. Il coinvolgimento dei cinque sensi ci consente di celebrare con tutto il nostro essere: animo, spirito, corpo.

- **ACQUA BENEDETTA:** purifica, lava, rigenera...

### **IL BACIO DELL'ALTARE:**

L'altare, che viene salutato e baciato, è la pietra fondamentale dell'edificio. E la **chiesa-edificio vuole essere l'immagine della Chiesa-comunità**. In questa Chiesa-comunità, dice la Lettera di Pietro, *«avvicinandovi a lui, pietra viva (...), quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali, graditi a Dio, mediante Gesù Cristo»* (2,4-5). Dunque, baciare l'altare significa baciare Cristo, la pietra fondamentale dell'edificio. L'altare si può anche incensare, specialmente nei giorni di festa. L'altare è la mensa, su cui si celebra il sacrificio. Rappresenta la croce, così il nostro altare è immagine anche della croce, su cui patì. Per questo all'epoca apostolica gli altari erano **costruiti di legno**. Ancora più propriamente l'altare esprime Cristo stesso; e poiché il suo sacrificio è scelta libera del suo spirito, **Cristo fu veramente altare, vittima e sacerdote**. Nei testi **più antichi Cristo è chiamato pietra angolare, testata d'angolo**, che unisce i due muri del tempio, cioè gli Ebrei e i Gentili e ancora pietra perché, percossa con i patimenti, fece sgorgare acque di salvezza, e pietra perché contro di essa s'infrangono e spezzano quelli che in lei cozzano. Già per antica legge gli altari si fanno di marmo, e si consacrano con l'olio, perché Cristo è l'Unto, di cui era immagine il sasso, su cui Giacobbe sparse l'olio e che eresse a monumento, e dormendo su di esso, come Cristo sulla croce, aveva veduto la scala degli Angeli, che congiungeva insieme la terra ed il cielo. Nell'altare si inseriscono reliquie di Santi, specialmente martiri, per il particolare legame che hanno con Cristo nel Sacrificio. L'Altare rappresenta Cristo, non una semplice mensa, non un deposito!

- **IL SEGNO DELLA CROCE** non esisteva sin dall'inizio (ma solo *signatio crucis*) – introdotto nel medioevo prima nei monasteri e poi nelle parrocchie. Viene introdotto nella Messa ma il segno di croce, prima, non era parte ufficiale del rito: il sacerdote si segnava uscendo dalla sacrestia e ai piedi dell'altare, mentre il coro cantava il canto d'ingresso.

Adesso è compiuto da tutti insieme e ricorda che noi possiamo celebrare l'Eucaristia in quanto siamo stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. (Innocenzo III nella sua opera *De sacro altaris mysterio*)

- **Il Saluto iniziale:** il congiuntivo, in italiano, sembra esprimere un augurio, ma nell'originale latino il verbo è sottinteso, *Dominus vobiscum*; si potrebbe anche tradurre: «Il Signore è con voi». È un annuncio e una dichiarazione che il sacerdote fa all'assemblea, dicendo che Cristo è presente: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». Il **Sacrosanctum Concilium** dice che: Cristo è sempre presente nella sua Chiesa, soprattutto nelle celebrazioni liturgiche; nel caso della Messa è presente dove sono due o tre riuniti, e quindi nell'assemblea; è presente nel ministro, ossia nel sacerdote, che agisce in persona di Cristo; è presente nella Parola; è presente in forma eminente nelle specie eucaristiche.

- **COLLETTA** (nel II sec, come abbiamo sentito nell'Apologia di Giustino, chi presiedeva recitava delle preghiere, ma questa usanza è stata spesso fonte di eresie perché le **preghiere non erano scritte**, ma si facevano preghiere spontanee secondo la competenza del sacerdote. Per evitare eresie, e più tardi anche abusi, dal IV secolo circa iniziano ad essere messe per iscritto.

## LA SECONDO PARTE DELLA MESSA:

**La Liturgia eucaristica** (*eucharestein*= *rendere grazie*): attuazione nell'oggi di quello che Dio ha compiuto nel passato: "fate questo in memoria di me".

In questa parte della Messa, la Parola ascoltata diventa Parola incarnata: corpo di Cristo. Si passa, quindi, dall'AMBONE, alla mensa della Parola, all'ALTARE, mensa del corpo e sangue di Cristo.

Il Signore Gesù compie attraverso il sacerdote quello che ha fatto Gesù all'ultima cena, la sera del 13 Nisan, il settimo mese del calendario ebraico:

- 1. Prese il pane e il calice;**
- 2. Rese grazie;**
- 3. Spezzò il pane e lo diede ai suoi discepoli, dicendo...**

Prendiamo ognuno di questi parti e proviamo di approfondirla meglio.

**1. Prese il pane e il calice.** La preparazione dei doni e dell'altare (offertorio): vengono portati i doni: pane, acqua e vino.

Anticamente i fedeli portavano il proprio pane e il vino da consacrarsi. Ognuno portava qualcosa, soprattutto per i poveri, poi il sacerdote prendeva il pane e il vino e faceva il rendimento di grazie a Dio (facendo memoria della morte e risurrezione di Cristo). La

chiesa si è sempre occupata degli ultimi, dei fratelli che si trovano in momenti di difficoltà, non è una cosa nuova, lo attesta Giustino nella *Prima Apologia* 67,6 “*Coloro che vivono nell’abbondanza e vogliono donare, danno liberamente. Ciò che si raccoglie è messo nelle mani di chi presiede, ed è lui che assiste gli orfani, le vedove, malati, prigionieri o gli stranieri di passaggio*”.

(Vino e acqua= il gesto ha assunto un significato spirituale: l’unione dell’umanità alla natura divina di Cristo) questo è quello che il sacerdote dice sottovoce; secondo alcuni Padri della chiesa significava l’unione dell’uomo al sacrificio di Cristo, ma in realtà in quel tempo il vino aveva una gradazione alta e si conservava meglio. Quando si consumava si aggiungeva un po’ di acqua.

Nel III sec. San Cipriano ammonisce che ognuno doveva portare qualcosa, non era giusto “mangiare sulle spalle degli altri” (*Le opere di elemosina, XV*). Più tardi, verso l’XI sec. alle offerte vengono sostituite dal denaro; rimane però il valore e il significato spirituale del gesto della presentazione delle offerte. Si possono anche fare offerte in denaro o presentare altri doni per i poveri o per la Chiesa, ma non bisogna dimenticare che il senso vero di questo gesto, nel offrire il pane e il vino e nel consegnarli nelle mani del sacerdote i fedeli offrono e consegnano la loro vita nelle mani del Signore affinché si a offerta e sacrificata al Padre, in unione con il sacrificio di Cristo (anche se viene offerto materialmente solo da alcuni fedeli, ciascuno, tuttavia, è chiamato a portare spiritualmente i doni all’altare. Ecco il senso delle parole che si dicono durante la messa: “*Pregate fratelli perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio Padre Onnipotente*”.

E così anche il canto che accompagna la presentazione dei doni deve armonizzarsi, sincronizzarsi: mi spiego: anche se un canto viene eseguito benissimo, in onore della Vergine Maria non è il momento adatto (un po' come si fa nei matrimoni)

**I vasi sacri** (il calice, la patena eventualmente la pisside), i lini (il corporale, purificatori) i libri sacri “siano deposti sulla mensa solo dal momento della preparazione dei doni. Quindi non telecomando, agende, occhiali, stereo ...non è una bancarella!

**I fiori** – essendo solo un ornamento e non un elemento essenziale, di dispongono attorno all’altare.

Dopo la presentazione dei doni, il sacerdote cosa fa? Prende il pane e il vino: “Benedetto sei tu, Signore, dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro degli uomini, li presentiamo a te perché diventi cibo di vita eterna...Benedizione a Dio-*Berakah*: l’uomo risponde a Dio benedicendo, Dio restituisce all’uomo, riempendolo di Sé.

**Il lavabo**: “era un atto doveroso e di decenza il lavarsi dopo aver raccolto le offerte. Infatti, una fonte antica *Ordo I*, nr. 14, ci ricorda che non lo faceva solo il Papa, **ma anche l’arcidiacono**. Il termine proviene dalla prima parola del Salmo 26: “*Lavabo inter innocentes manus meas et circumdabo altare tuum, Domine*”: Laverò nell’innocenza le mie mani e girerò attorno al tuo altare, Signore: Lavami Signore da ogni mia colpa e purificami da ogni mio peccato. Il gesto esprime il desiderio di purificazione interiore. Significa essere pronto “essere pronto, affermare la propria “disponibilità” a celebrare il sacrificio.



***Pregate fratelli perché il mio e vostro sacrificio...*** (sono comprese anche le sorelle secondo l'espressione di San Paolo che chiama indistintamente "fratelli" coloro che condividono la fede in Cristo; anche Gesù "chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?")

**con le mani allargate**-perché? Perché è la forma di preghiera che i cristiani hanno ereditato: es. Salmo 134, 2 "alzate le mani verso il tempio e benedite il Signore" Salmo 63,5: "Così di benedirò finché io viva, nel tuo nome alzerò le mie mani". Ma ci sono anche altri esempi nell'AT: Es. 17, 11: Mosè sul monte che, pregando con le braccia alzate mentre gli israeliti combattevano Amalek nella pianura, fu causa della loro vittoria. Ma questo richiama soprattutto le braccia di Cristo stese sulla croce. Tertuliano, *La Preghiera*, 14: *Noi, quando preghiamo non eleviamo soltanto le braccia, ma le allarghiamo, raffigurando e annunciando così la passione del Signore nostro Gesù Cristo*"; gesto testimoniato anche nelle catacombe di Priscilla: l'orante sta con le braccia alzate, testimonianza di come pregavano i cristiani nel II sec.

**Preghiera sulle offerte:** dopo "***Pregate fratelli perché il mio e vostro...***" segue la preghiera sulle offerte. In questa preghiera il sacerdote, a nome di tutta la Chiesa, chiede a Dio di realizzare quell'*admirabile commercium* (meraviglioso scambio)

**Rese grazie.** Si fa riferimento alla preghiera eucaristica oppure *Canone (=regola); Anafora (=ana-fero che significa "portare su")*

Si ripete nuovamente: ***Il Signore sia/è con voi per dire: "state attenti quello che segue è molto importante"***.

- Canone Romano
- Anafora di Ippolito, Addai e Mari, S. Basilio, S. Crisostomo ecc.

- Liturgia Eucaristica II (sec. III-Traditio Apostolica di Ippolito) (Preghiera Cristocentrica)
- Liturgia Eucaristica III- redatta ex-novo nel 1968 da p. Cipriano Vagaggini (Preghiera Trinitaria)
- Liturgia Eucaristica IV (Storia della salvezza)
- Liturgia Eucaristica-Riconciliazione 1,2

**a. Prefazio** (dico davanti, è l'annuncio solenne dell'azione di grazie... *è cosa buona è giusta rendere grazie Dio Onnipotente santo... si dice il motivo della lode e del ringraziamento... e noi insieme con i santi e arcangeli cantiamo e noi uniti agli angeli e arcangeli, i troni e dominazioni cantiamo Santo Santo Santo...* Il Santo Santo Santo ha una origine biblica: si racconta nel libro del profeta Isaia di sei serafini durante la visione che Isaia ebbe nel tempio nell'anno 740 a. C. "*Santo santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piene della sua gloria (Is. 6,3)*". Questa acclamazione fu accolta tra le preghiere ebraiche e poi anche nella liturgia Eucaristica.

Non dobbiamo dimenticare che **c'è una dimensione celeste della Messa che non si vede** e che per noi resterà velata (solo alcuni santi hanno avuto il dono di capire quello che succede nella Messa. C'è sempre una liturgia celeste in atto (**una divina Liturgia**). Per esempio, nel libro di Apocalisse dal cap. 4 in poi:

- *I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere:*
- *«Santo, santo, santo*
- *il Signore Dio, l'Onnipotente,*
- *Colui che era, che è e che viene!».*
- *<sup>9</sup>E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, <sup>10</sup>i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo:*
- *«Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,*
- *di ricevere la gloria, l'onore e la potenza,*
- *perché tu hai creato tutte le cose,*
- *per la tua volontà esistevano e furono create».*

**b. Epiclesi (epi-kalein)** si invoca lo Spirito Santo sui doni perché diventino corpo e sangue di Cristo (gesto indicato anche dall'imposizioni delle mani): un'opera di Dio e non dell'uomo!

**c. Racconto dell'istituzione e consacrazione.** Il sacerdote consacra le offerte pronunciando le parole di Gesù durante l'ultima cena, mentre alza l'Ostia e il Calice. Come risposta alle parole pronunciate dal sacerdote dopo l'adorazione

“Mistero della fede”, segue un'invocazione dell'assemblea che dice “Annunziamo la tua morte, proclamiamo la tua risurrezione nella attesa della tua venuta” spiegando così il senso di quello che avviene sull'Altare. Vengono quindi commemorate la passione, morte, risurrezione e ascensione al cielo di Cristo”  
*Celebrando il memoriale della morte e risurrezione del tuo figlio”- Anamnesi.*

- d. Segue **La seconda Epiclesi**: la prima consacrazione del pane e del vino, la seconda di santificazione o di comunione sui fedeli: lo Spirito Santo continua a fare il Corpo di Cristo: il corpo mistico di Cristo, cioè la Chiesa. In altre parole: in ogni Eucarestia la Chiesa diviene più Chiesa, più simile a Cristo: “*Siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo*” (1Cor 12,13). Nella preghiera eucaristica si prega per tutti, si prega per il Papa, i vescovi, per i sacerdoti, per “*i presenti , per il tuo popolo e per tutti gli uomini che ti cercano con cuori sincero*” (IV Preg. Euc.).
- e. **L'ultima intercessione**: i frutti di questa offerta raggiungono anche i più lontani: i defunti.... Tutto questa rimanda a una comunione tra la chiesa visibile, presente, unita al suo vescovo, chiesa cattolica (universale) e in comunione anche con quella dei fedeli defunti “che ci hanno preceduto nel cammino della vita e ora godono il sonno della pace” (pregh. Euc. IV). La messa è sempre per tutti! E quando si ricorda qualche nome di un defunto o gli sposi che celebrano il loro matrimonio o per qualche sacerdote che viene ordinato non significa che la messa è solo per quelle persone, ma il sacrificio della messa comprende sempre tutti! Un RACONTINO: un giorno una signora entra in una chiesa e chiede a una persona: “è sua la messa stasera? No, signora, è per tutti. Ah! Allora mi sono sbagliata. Credevo che fosse per il mio marito! Se è così vengo domani sera. La saluto”.
- f. **Dossologia finale**: *Per Cristo, con Cristo e in Cristo...* al termine della quale il popolo dà il proprio assenso acclamando Amen...è la grande dossologia, mentre la piccola dossologia è la preghiera del Gloria): Dossologia, dal *doxa*=gloria / *loghia*=discorso, *parole*.

**Per Cristo con Cristo per Cristo e in Cristo... per dire che quello che si fa (Eucarestia) si fa per Cristo, perché siamo salvati solo grazie al Figlio e ciò che ha fatto per noi; ma anche con Cristo perché siamo suo Corpo, uniti a Lui. E in Cristo, perché possiamo lodare il Padre solo innestati in Lui, la Via, l'unico mediatore tra Dio e gli uomini. L'Amen finale è la ratifica, la conferma.** Significa **sì, confermo, è vero!** In questo senso nel profeta Isaia si trova l'espressione «*Eloim amen* », letteralmente « Dio dell'Amen », reso in italiano **Dio fedele**: « Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele » (Is 65,16); **Anche nell'Apocalisse** Cristo è chiamato AMEN- (*Tàde lèghei ho Amèn*) «*Così parla l'Amen, il Testimone degno di fede e veritiero...* “perché – dice san Paolo – tutte le promesse di Dio in Lui sono divenute “SI” (1Cor. 1,20). Per questo, sempre attraverso di LUI, continua san Paolo, *sale a Dio il nostro AMEN per la sua gloria*” che nella liturgia eucaristica prende forma nella grande Dossologia. **Invece Ambrogio**: *Quando dici AMEN dici “è vero!”* insegna sant'Ambrogio; e sempre lui

continua: “Ciò che la bocca dice, la mente lo riconosca, ciò che la parola fa risuonare, l'affetto lo senta” (S. Ambrogio, *Sui Misteri*, 54).

Allora, il grande AMEN liturgico dopo la grande Dossologia, l'assemblea dovrebbe quasi gridarlo, come ci attesta san Girolamo (IV), il quale racconta che nelle basiliche romane lo udiva “**rimbombare come un tuono**”. È l'AMEN che è entrato nella liturgia eucaristica... quanta carica ha una sola parola!

## 2. Spezzò il pane e lo diede ai suoi discepoli: il rito della comunione

Si inizia con la **Preghiera del Signore**, il *Padre nostro*, tratto da Matteo 6, 9-13. È l'unica preghiera che si recita da quasi 2000 anni. È ricordato nelle fonti antiche come la *Didachè*, ma anche i Padri della Chiesa parlano, commentano la preghiera per eccellenza che Gesù ci ha insegnato (dal VIII sec., e fino al Concilio Vaticano II, veniva recitato solo dal sacerdote)

### Aspetti importanti della preghiera “Padre nostro”:

Ci rivolgiamo a Dio chiamandolo **Padre** (Paolo alla comunità di Roma: Rm 8,16: “avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: «Abbà, Padre!»). Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. Non è ancora entrata in vigore l'espressione “e non ci abbandonare alla tentazione” della nuova traduzione perché non è stata pubblicata ancora la nuova edizione del messale.

Tra la preghiera del **Padre nostro e la Dossologia finale** “*Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli dei secoli. Amen*” il sacerdote recita: *Liberaci, o Signore...* Questa preghiera si chiama **Embolismo** (*en-ballein*= “ciò che sta in mezzo”) fu introdotto da Gregorio Magno.

### Le Dossologie bibliche:

- 2Pt3,17-18: “<sup>7</sup>Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall'errore dei malvagi. <sup>18</sup>Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell'eternità. Amen”.
- Apocalisse: Ap. 4,11: “Tu sei degno o Signore e Dio nostro di ricevere la gloria, l'onore e la potenza”;
- Ap. 5,12 : “L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza, ricchezza, sapienza e forza, onore gloria e benedizione”.
- 

**Rito della pace, non significa “volemose bene che poco ce costa, che è mejo modo pe campà”, ma si scambia il segno della pace di Cristo, secondo l'indicazione di Gesù: “Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi” (Gv. 14,27).** Sono l'amore ricevuto da Cristo può rendere possibile la comunione tra noi e ci fa accedere alla Comunione con Dio e con la Chiesa. L'annuncio “scambiatevi il segno della pace” ha

valore dichiarativo e non augurale, nel senso che con esso il celebrante dichiara che Cristo risorto sull'altare dona all'assemblea riunita, "qui e oggi", il frutto della sua risurrezione.

**Frazione del pane.** In maniera visibile a tutti, il sacerdote compie tale azione ed esegue l'immistione di una piccola porzione dell'ostia nel calice a significare "l'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza mentre si dice o si canta l'Agnello di Dio (*Agnus Dei*). *L'Agnello di Dio* è un canto di lode, che richiama l'Agnello descritto nel libro dell'Apocalisse "ritto in piedi (cioè risorto), in mezzo al trono di Dio e degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione" da parte di tutti gli esseri del cielo e della terra poiché è stato immolato e ha riscattato, con il suo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazioni e ha fatto di noi per il nostro Dio, un regno e sacerdoti (Ap. 5, 6-13). La figura dell'Agnello immolato è perciò segno di Cristo risorto, presente e operante nell'Eucaristia.

*Quel pezzetto di ostia ricorda il gesto che faceva il vescovo di Roma che, mandava ai diversi titoli (parrocchie) un frammento del pane consacrato come segno di comunione delle diverse comunità con il suo vescovo: "Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra" (1Cor 14,12).* Per questo motivo, **questo gesto è per eccellenza il segno dell'unità.**

- **La Comunione.** Con una preghiera silenziosa il sacerdote si prepara alla propria comunione, quindi presenta *l'Agnello di Dio*, dice insieme con l'assemblea *Signore, non sono degno... (Domine, non sum dignus...)* e comunica sé stesso e i ministri (mentre inizia il canto di comunione). Dopodiché ha luogo la distribuzione della Santa Comunione ai fedeli che ne hanno le debite disposizioni. Il comunicando "riceve il sacramento in bocca o, nei luoghi in cui è stato permesso, sulla mano, come preferisce. In alcuni casi i fedeli ricevono la Comunione sotto le due specie (pane e vino), ma è cosa poco diffusa per via della consuetudine della ricezione sotto la sola specie del pane. La santa Comunione sotto le due specie può essere amministrata per intinzione della specie del pane nel vino consacrato oppure per assunzione al calice che i fedeli ricevono appena dopo essersi comunicati col Corpo di Cristo".

*Beati gli invitati alla cena dell'Agnello*, come recita il testo dal XVI sec., è forse l'invito più bello ed emozionante della Liturgia eucaristica, perché sfonda il muro del tempo e raduna tutti i santi (dalla terra e del Cielo) intorno al "banchetto di nozze dell'Agnello" dando un assaggio di Paradiso, dove "la sua Sposa è pronta" con la veste splendente delle opere dei santi (conf. Ap. 19, 6-9)

**Condizioni per ricevere la comunione:**

- **la fede:** nella presenza reale del Signore sotto le specie eucaristiche;
- **lo stato di grazia** (non aver commesso peccati gravi), per cui non occorre confessarsi ogni volta che si riceve la Comunione. Solo in caso di una grave ragione e mancando l'opportunità di confessarsi, si può ricevere la Comunione senza essere in grazia di Dio: “nel quale caso si è tenuti a porre un atto di contrizione perfetta, che include il proposito di confessarsi quanto prima” (Per configurare la mancanza di opportunità di confessarsi, non si richiede il fatto fisico dell'assenza del confessore, ma è sufficiente una grave difficoltà morale, estrinseca alla confessione, che potrebbe derivare dall'accusare i peccati all'unico sacerdote presente).

- **Digiuno** di al meno un'ora (per evitare eventuali rigurgiti) ad eccezione di acqua e medicine; ne sono dispensati gli anziani, i malati e le persone che li assistono (cfr. CDC, can 919). Va da sé che non si masticano chewing-gum durante la Messa e non sarebbe opportuno mangiarli appena usciti (frammenti del Corpo e particelle del Sangue si attaccherebbero e sarebbero poi sputati!);

- **Nello stesso giorno ci si può comunicare una seconda volta**

**Orazione dopo la comunione.** Orazione recitata dal sacerdote con la conclusione breve.

L'eucaristia non finisce mai, perché con ***l'Orazione dopo la comunione***, al termine del relativo silenzio e del Canto essa va a saldarsi con la vita di tutti i giorni come lievito gettato nella pasta. L'Orazione è tra gli elementi più antichi della liturgia eucaristica (IV-V sec.), essa completa la preghiera silenziosa dopo la Comunione, trasformandola in grido di richiesta al Padre.

**I riti di conclusione** sono molto brevi per motivi storici. Prima del V sec non esistevano riti iniziali e finali della Cena del Signore e, quando questi ultimi furono inseriti nella Liturgia Romana, furono coniatati secondo lo stile di “saluto” dei romani, gente molto spiccata nello sciogliere le assemblee civili e religiose: con un *Ire licet (=si può andare) o Valet (=state bene!)*, o la più note espressione *Missa est*. Anche perché quando nel Medioevo la liturgia si arricchì di gesti e segni, la comunione dei fedeli divenne purtroppo sempre meno frequente e i fedeli li si vedeva uscire dalla chiesa addirittura quando il sacerdote si comunicava, per cui a nessun venne in mente di arricchire i Riti conclusivi.

**La benedizione finale** “vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo” traccia sul popolo il segno di croce. Un gesto e poche parole da far tremare però le ginocchia! Con la benedizione, infatti, il Nome di Dio, cioè Lui stesso (Padre, Figlio e Spirito Santo), viene impresso su ogni fedele, come indicò ad Aronne: “Così benedirai gli Israeliti: “Ti benedica il Signore e ti custodisca; il Signore faccia risplendere sopra di te il suo volto e ti faccia grazia; il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace” (Nm 6,23-27). Un Nome che

risplenderà per sempre sui nostri volti: “Gli eletti vedranno la faccia del Signore e porteranno il suo nome sulla fronte (Ap. 22,4).

**Andate in pace!** Non appartiene alla cultura romana, bensì a quella orientale, che vede salutare l'assemblea con il congedo biblico della pace (*shalom*), come faceva anche Gesù: “La tua fede ti ha salvata; va in pace!” (Lc 7,50).